



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 11
MAGGIO – GIUGNO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO NAZIONALE.....	5
2 IL QUADRO REGIONALE.....	6
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	6
2.2 La situazione di altre imprese.....	8
2.2.1 Cantiere Nautico Cranchi.....	8
2.2.2 Gruppo Europlastica.....	8
2.2.3 Nordchem.....	10
2.2.4 Serichim.....	10
2.2.5 Vetreria Sangalli.....	10

PRESENTAZIONE

Nella prima parte del Nono Rapporto di monitoraggio del settore chimico viene presentata la situazione generale del settore: le analisi e i dati resi noti da Federchimica delineano un settore in ripresa non solo a livello mondiale, ma anche a livello nazionale, pur nel permanere di una serie di criticità piuttosto marcate e di prospettive di recupero che non consentono ancora di raggiungere i livelli produttivi precedenti alla crisi.

Nella sezione dedicata al contesto regionale, si fornisce un aggiornamento in merito all'evolversi della situazione della Caffaro, in amministrazione straordinaria dall'estate del 2009, per la quale proseguono i lavori preliminari alla pubblicazione del bando per la vendita della società; la cassa integrazione straordinaria, scaduta a maggio, è stata prorogata fino a novembre.

Per quanto riguarda le altre realtà regionali del settore, si segnalano la richiesta di cassa integrazione straordinaria per i dipendenti del Cantiere nautico Cranchi, la richiesta di ammissione al concordato preventivo per la Europlastica di Pasiano di Pordenone (il Gruppo ha già proceduto nei mesi scorsi alla chiusura della Feberplast di Bertiole), la situazione di stallo della Nordchem di Martignacco, le difficoltà della Serichim e lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione dello stabilimento della Vetreria Sangalli a San Giorgio di Nogaro.

1 IL QUADRO NAZIONALE

La Nota congiunturale di Federchimica del mese di giugno 2010 evidenzia che l'attività chimica a livello mondiale è in ripresa già da alcuni trimestri. Tuttavia, si delinea un forte divario fra i Paesi emergenti e quelli avanzati: nei primi, il divario dai livelli precedenti alla crisi è già stato colmato o superato (America Latina +0,8%, Asia +9,4%, Africa e Medio Oriente +15,2%), mentre negli altri Paesi rimane ancora rilevante (Europa -6%, Nord America -8,5%). Sempre a livello mondiale, per la seconda parte dell'anno, si prevede un ritmo di crescita più moderato, dal momento che va esaurendosi la fase di ricostituzione delle scorte da parte dei clienti industriali; inoltre, i Governi di alcuni Paesi emergenti (fra i quali la Cina e il Brasile) sono intervenuti per evitare il surriscaldamento dell'economia e a livello europeo la crisi greca ha alimentato un clima di incertezza che impone ai Paesi interventi di rigore fiscale.

In Italia, la produzione chimica ha mostrato un significativo recupero, pari al 15% rispetto al punto di minima toccato nel primo trimestre del 2009, periodo che aveva visto fra l'altro l'arresto di alcuni impianti; la Nota evidenzia poi che l'industria chimica, quale produttore di beni intermedi, ha anticipato il recupero attraverso la normalizzazione dei magazzini di materie prime dei clienti. L'andamento favorevole del settore è legato anche a una buona capacità di intercettare la domanda mondiale attraverso l'export, che nel primo trimestre ha registrato un aumento del 29% a fronte del 9% dell'industria manifatturiera. A portare benefici all'industria chimica sono inoltre la vivacità della domanda in numerosi Paesi emergenti (fra i quali la Turchia, la Polonia, la Cina, la Russia e l'Egitto), il diffondersi della ripresa fra i partner commerciali più tradizionali e l'indebolimento dell'euro.

La fase di ripresa in corso porta però con sé alcune criticità: i livelli produttivi si mantengono del 13% inferiori a quelli del periodo precedente la crisi (facendo sì che permanga il sottoutilizzo della capacità produttiva); inoltre, gli stimoli provengono essenzialmente dai mercati esteri, mentre la domanda interna finale permane debole. Altri elementi di criticità attengono al fatto che i comparti della chimica legati all'edilizia e al mobile non manifestano chiari segnali di inversione di tendenza; quelli connessi all'auto si prevede risentiranno del mancato rinnovo degli incentivi e quelli destinati ai consumi della dinamica negativa dell'occupazione e dei redditi. Permane poi, e spesso si aggrava, il problema dei ritardati pagamenti e dei rischi di insolvenza della clientela. Infine, si registrano forti aumenti dei costi delle materie prime che si scaricano sulla filiera chimica, a fronte di prezzi di vendita vincolati dal tenore debole della domanda interna.

Le previsioni per il 2010 vedono una seconda parte dell'anno in rallentamento e un anno complessivamente considerato in cui si stima un incremento medio del 6-7%, facendo sì che i livelli produttivi si attestino a livelli inferiori a quelli precedenti alla crisi di oltre il 10%.

Per il 2011, le prospettive di crescita sono legate a un mercato fortemente competitivo nel quale la ripresa agirà in modo selettivo sulle imprese chimiche a seconda dei mercati geografici di destinazione, dei settori clienti e del posizionamento dei prodotti; incideranno poi anche le manovre restrittive sui bilanci pubblici che verranno poste in essere¹.

2 IL QUADRO REGIONALE²

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Si richiamano brevemente alcuni passaggi fondamentali dalla Caffaro: all'11 settembre 2008 risale la notifica del decreto di sequestro preventivo che disponeva la fermata dell'impianto clorosoda ipotizzando i reati di cooperazione in disastro innominato ambientale colposo e contro la salute pubblica; il 3 aprile 2009 era stata presentata al Tribunale di Udine l'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria; la Caffaro Chimica è stata ammessa in via definitiva alla procedura il 29 giugno e il 22 luglio l'amministrazione straordinaria è stata estesa anche alla Caffaro srl. Per quanto riguarda i circa 250 lavoratori del sito di Torviscosa, a dicembre 2008 un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale già in corso, e che interessa 40 lavoratori di uno specifico reparto, è stato esteso a 120 dipendenti; ha preso poi avvio la cassa integrazione straordinaria per procedura concorsuale che di fatto coinvolge un'ottantina di lavoratori.

È venuta a crearsi una situazione in cui le prospettive della società sono legate all'approvazione ministeriale del piano di risanamento ambientale presentato dal commissario delegato per l'emergenza della laguna di Grado e di Marano, e del piano stralcio presentato dal commissario straordinario della Caffaro. Più precisamente, il 12 ottobre 2009 il Commissario delegato aveva presentato al Ministero dell'ambiente il piano per le bonifiche; nella conferenza dei servizi del 16 dicembre il piano è stato discusso in funzione al fatto che il Ministero per lo sviluppo economico possa poi precedere affinché venga indetto il bando per il sito della Caffaro, cui è stata riconosciuta la priorità nelle bonifiche. Conseguentemente, a febbraio 2010 il commissario straordinario ha presentato il cosiddetto piano stralcio, un progetto specifico di bonifica e messa in sicurezza al servizio della vendita degli stabilimenti. A marzo del 2010 la Conferenza dei servizi si è riunita due volte; il piano di risanamento ambientale ha ricevuto una prima approvazione nell'incontro del 1° ed è stato approvato in via definitiva nell'incontro del 23; nel primo incontro la valutazione del piano stralcio dell'amministratore straordinario è stata rinviata al 12 marzo, per essere poi portata all'attenzione del secondo incontro, durante il quale però i Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive non si sono espressi. A proposito dei tempi necessari per il completamento dei diversi iter in corso, il commissario straordinario ha più volte sottolineato di essere in grado di garantire la produzione fino a giugno luglio e ha ricordato che a novembre scadono i termini della procedura di amministrazione controllata, entro i quali deve avvenire la cessione degli stabilimenti; inoltre, per portare a termine la cessione è necessaria la liberatoria per gli acquirenti da ogni pregressa responsabilità per danni ambientali e una precisa stima del costo degli interventi di messa in sicurezza e bonifica ambientale.

Relativamente agli avvenimenti dei mesi di maggio e di giugno si segnala una serie di incontri, a partire da quello tecnico del 3 maggio al Ministero dell'ambiente, al quale ha preso parte anche il commissario straordinario della Caffaro e dal quale sono emersi tempi lunghi e incertezza in merito al piano stralcio. Per il 6 maggio il Presidente della Regione ha convocato a Trieste un vertice per fare il punto della situazione, cui hanno partecipato esponenti dell'Avvocatura dello Stato, tre assessori regionali, il commissario delegato e il vice commissario nonché consigliere regionale. È stato evidenziato fra l'altro che

¹ Federchimica, Confindustria "L'industria chimica in Italia e nel Mondo. Nota congiunturale – giugno 2010", www.federchimica.it.

² Le informazioni sono tratte dagli articoli comparsi sulla stampa locale (Gazzettino e Messaggero Veneto).

in questa fase l'Avvocatura di Stato di Trieste ha il compito di promuovere una transazione sul danno ambientale per confrontarsi poi nuovamente in sede ministeriale.

Nella seconda metà di maggio si apprende dalla stampa locale che il Ministero ha approvato solo parzialmente il piano stralcio: la parte inerente il suolo è stata approvata con 22 prescrizioni, mentre non è stata discussa la parte riguardante il progetto di messa in sicurezza dell'acqua di falda. Il commissario straordinario potrebbe indire subito il bando di gara per la vendita o l'affitto degli impianti, ma si tratterebbe di un bando vincolato: dal momento che non è stato ancora sciolto il nodo della transazione sul danno ambientale, si potrebbe profilare una situazione in cui l'imprenditore che investe si trovi a pagare non solo parte del costo della bonifica ambientale del sito, ma anche parte del danno creato in passato da altri sull'area. I sindacati ribadiscono l'urgenza di un accordo fra l'Avvocatura di Stato e i due Ministeri sulla transazione del danno ambientale, condizione ritenuta necessaria e preliminare per garantire le realtà industriali interessate a investire a Torviscosa, che solo in questo modo possono sapere con certezza il costo che sono chiamate a sostenere. Un'ipotesi ottimistica sulla tempistica del bando, ne vede la pubblicazione entro la fine di giugno; una seconda possibilità è che, vista l'imminente pausa estiva, ci possa essere uno slittamento a settembre, con il rischio che nel frattempo il commissario non abbia più la liquidità necessaria per continuare a gestire il sito.

Il 24 maggio era previsto un incontro a Roma tra il Ministero dell'ambiente e quello delle attività produttive sul tema della transazione del danno ambientale, ma è stato rinviato.

Il 9 giugno la stampa informa che il commissario straordinario della Caffaro ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro il piano generale di messa in sicurezza e di bonifica del sito friulano redatto dal commissario delegato per l'emergenza della laguna; il ricorso, fatto al Tar del Lazio in ragione del fatto che la nomina del commissario è stata fatta a Roma, è stato letto da taluni come una pressione nei confronti del Ministero. A proposito dell'incarico del commissario delegato, si ricorda che il suo mandato scadeva il 31 maggio e che è stato rinnovato per altri sette mesi (si tratta della terza proroga).

Gli incontri si sono susseguiti anche durante il mese di giugno: il 9, il commissario straordinario ha incontrato i sindacalisti per informarli che stanno proseguendo le attività finalizzate all'indizione del bando condizionato per la cessione dei soli impianti del sito. I contratti che verrebbero stipulati con i potenziali acquirenti sarebbero costituiti da una sorta di affittanza per un periodo di 15-20 anni in attesa che vengano bonificati i suoli sui quali poi le imprese avranno diritto di prelazione.

Il 10 giugno i sindacati e il Sindaco di Torviscosa hanno presentato al Presidente della Regione una richiesta di incontro urgente con gli assessori all'ambiente e alle attività produttive per fare il punto della situazione e per fare uno sforzo per trovare una soluzione: si dichiarano fortemente preoccupati per lo stallo che si è venuto a creare fra i due ministeri e per il mancato accordo sulla transazione ambientale, che sta influenzando l'iter per l'emissione del bando di gara per la cessione degli impianti e delle aree e chiedono di fare pressing sui due ministeri per la soluzione della vertenza; inoltre, ricordano che la Caffaro non ha più molta autonomia a livello finanziario e se una soluzione non arriva in tempo, qualsiasi prospettiva potrebbe naufragare.

Il 18 giugno si è tenuto un incontro a Roma tra i tecnici del Ministero dell'ambiente e del Ministero per lo sviluppo economico e i due commissari. Le due principali acquisizioni del vertice riguardano da un lato l'accordo raggiunto tra i due ministeri per la redazione della bozza sulla transazione del danno ambientale per il sito della Caffaro (che dovrebbe essere pronta in una quindicina di giorni), e dall'altro il fatto che i due commissari hanno convenuto sulla necessità di far fronte comune e di accelerare i tempi per poter indire il bando di gara non condizionato. Per rispondere alle esigenze del bando, sono stati discussi tre argomenti: la questione ambientale, quella produttiva (inerente le produzioni in essere e le conversioni) e quella socio-economica legata all'occupazione. Il bando si baserà sul progetto di bonifica presentato dal commissario delegato (e non sul piano stralcio come precedentemente ipotizzato), per cui pare verosimile il ritiro del ricorso presentato al Tar del Lazio dal commissario della Caffaro. Inoltre, per dare maggiori possibilità di rilancio al polo chimico, il bando potrebbe dividersi in tre, nel senso che le gare potrebbero riguardare separatamente l'area delle discariche, quella degli impianti e quella che comprende il resto della zona.

Altri aspetti sui quali porre l'attenzione attengono al ricorso agli ammortizzatori sociali, alla situazione del sito di Brescia e della holding Snia.

Per quanto riguarda i dipendenti, il 18 maggio sono scaduti i termini della cassa integrazione straordinaria; in ragione del fatto che la società è ancora in amministrazione straordinaria, è stata comunque prorogata per altri sei mesi. Di fatto, l'ammortizzatore viene utilizzato per circa un'ottantina di dipendenti, in quanto gli altri sono impegnati nella produzione delle cloroparaffine, che avviene in conto lavoro per la Bertolini di Bologna; è importante ricordare che il fatto che gli impianti siano ancora produttivi costituisce un'attrattiva per i potenziali acquirenti.

Il bando per la cessione del sito produttivo di Brescia, che si occupa di prodotti per la depurazione delle acque e impiega un centinaio di persone, è stato portato all'attenzione del Ministero delle attività produttive a maggio e pubblicato a giugno. Prevede che le offerte irrevocabili giungano entro il 14 luglio e che entro settembre venga selezionata l'offerta migliore, secondo criteri che tengano conto delle prospettive industriali e occupazionali. Sembra sia in corso un accordo con la Eingeman-Dupont e alla fine di giugno circolano voci che quattro gruppi italiani ed esteri hanno manifestato il proprio interesse.

Infine, per quanto riguarda la holding Snia, gravata da 100 milioni di euro di insolvenza, si ricorda che l'amministratore straordinario della Caffaro aveva richiesto la dichiarazione dello stato di insolvenza (che comporterebbe l'estensione della procedura di amministrazione straordinaria anche alla capogruppo); il 15 aprile il Tribunale di Milano si è espresso accogliendo la richiesta e ammettendo quindi la Snia alla procedura. Alla fine di giugno, la stampa informa che il Ministro dello sviluppo economico ha nominato l'avvocato veneziano Marco Cappelletto, già amministratore straordinario di Caffaro Chimica e di Caffaro srl, amministratore straordinario anche nella procedura che riguarda la capogruppo.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Cantiere Nautico Cranchi

Dal mese di agosto del 2009, per i circa 60 dipendenti dello stabilimento Cranchi di San Giorgio di Nogaro si protrae il ricorso alla cassa integrazione ordinaria; il bimestre precedente si era chiuso con l'attivazione dell'ultimo periodo possibile previsto dalla normativa vigente, che si estende fino al mese di luglio.

L'8 giugno, in vista della scadenza dell'ammortizzatore sociale, è stato firmato un accordo che prevede l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per un anno. I sindacati riferiscono che le difficoltà dell'azienda sono legate al tipo più piccolo di imbarcazione che la Cranchi produce in Friuli e il cui mercato è fermo, mentre per il modello più grande, fabbricato nella casa madre di Sondrio, sembrano esserci migliori prospettive.

2.2.2 Gruppo Europlastica

Per lo stabilimento Europlastica di Pasiano di Pordenone (che produce componentistica destinata prevalentemente all'industria dell'auto e dell'elettrodomestico e occupa quasi 150 dipendenti) già alle fine del 2008 aveva cominciato a delinearsi una situazione di difficoltà: dopo il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, dal mese di agosto del 2009 aveva preso avvio quella straordinaria della durata di 12 mesi e nell'accordo sottoscritto erano stati previsti 70 esuberanti. Il bimestre precedente (marzo-aprile 2010) si era chiuso con un vertice in Regione al quale avevano partecipato la proprietà, i rappresentanti sindacali, la Provincia e Unindustria; durante l'incontro, i sindacalisti avevano avanzato la proposta di fare ricorso ai contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti annunciati e l'azienda si era riservata di valutare la proposta nell'arco di una decina di giorni. I contratti di solidarietà, appoggiati anche dalla Regione, vengono considerati degli strumenti in grado al contempo di garantire ai lavoratori un reddito ragionevole e ulteriore tempo all'azienda per verificare la possibilità di avviare partnership con altre aziende del settore, valutare l'ampliamento delle tipologie di prodotto, cercare nuovi clienti e commesse, consentendo anche di non disperdere il patrimonio occupazionale in attesa che le condizioni di

mercato cambino. I sindacati, inoltre, manifestano il timore che il dimezzamento dell'organico dello stabilimento possa creare le condizioni per la sua chiusura.

Verso la fine di maggio, l'esito della valutazione sul ricorso ai contratti di solidarietà che i vertici aziendali si erano impegnati a fare non è stato ancora reso noto; le organizzazioni sindacali, dopo aver sollecitato senza esito un confronto, si sono rivolte alla Regione con la richiesta di riconvocare il tavolo. Durante l'incontro, svoltosi il 31 maggio, l'azienda non ha fornito alcuna risposta in merito alla richiesta dei contratti di solidarietà, ma sembra non intenzionata a utilizzarli; ha chiesto due ulteriori settimane di tempo per poter fornire un quadro sul futuro aziendale: ha informato di essere alla ricerca di partnership societarie e di nuovi clienti per rispondere a un ulteriore calo dei volumi produttivi. In contemporanea all'incontro, i dipendenti di Europlastica hanno scioperato per otto ore e hanno manifestato davanti alla sede della Regione, come deciso nell'assemblea dei lavoratori tenutasi il giorno precedente.

Nel successivo incontro fra azienda, sindacati e istituzioni (15 giugno 2010), il fondatore del Gruppo, Dario Panontin, ha spiegato che il ritardo nella risposta è legato alla ricerca di partner che sostenesse il salvataggio dell'azienda; non solo la ricerca non ha portato i frutti sperati, ma nel frattempo la situazione finanziaria si è ulteriormente aggravata e di conseguenza l'azienda ritiene che l'unica strada possibile sia quella del concordato preventivo con la creazione di una nuova società che potrebbe assorbire una parte dei lavoratori. I sindacati hanno considerato insufficienti le indicazioni fornite e hanno chiesto di conoscere la composizione della newco, il piano industriale, il numero di lavoratori riassorbiti e le risposte in termini di ammortizzatori sociali per gli altri lavoratori. Per rispondere a tali domande è stato fissato un incontro per il 17 giugno.

In tale data, è stata data notizia che l'11 giugno è stata costituita la nuova società, Quaser, che ha come socio di riferimento la famiglia Panontin, un capitale sociale di 100 mila euro e un fatturato previsto di 6 milioni e mezzo; il progetto della nuova società prevede l'affitto dello stabilimento e di 16 dei 40 macchinari attualmente presenti, in attesa di una futura acquisizione, e il reinserimento di una trentina di lavoratori in dieci mesi. Le condizioni di assunzione prevedrebbero comunque un trattamento economico diverso da quello attuale; per i dipendenti che perderebbero il lavoro è prevista la cassa integrazione per 12 mesi. L'azienda intende separare il proprio futuro da quello di Electrolux, il cui calo di ordinativi è all'origine del crollo di Europlastica; la mission rimarrebbe comunque la produzione e la lavorazione di materie plastiche per il settore dell'elettrodomestico. L'affitto d'azienda potrebbe essere firmato non appena il tribunale chiamato a valutare la richiesta di accesso alla procedura concorsuale avrà nominato il commissario. Secondo i sindacati, il piano industriale di Quaser non prevede il rientro di un numero adeguato di lavoratori e per questo hanno chiesto alla società una verifica finalizzata all'assorbimento, anche graduale, di un numero più elevato di lavoratori. Per fornire un'adeguata risposta, l'azienda si è impegnata a svolgere un approfondimento sulle prospettive di mercato, e quindi sui clienti e sugli ordini che ragionevolmente si intendono acquisire e che possano innalzare il numero degli occupati, il cui esito sarà comunicato in un successivo incontro fissato per il 22 giugno.

Il 22 giugno, nei tempi concordati, l'azienda ha reso noto l'esito degli approfondimenti in merito alle prospettive occupazionali: sarà possibile l'inserimento di 40 lavoratori nell'arco di un anno, di cui la maggior parte nell'immediato; nel caso di sviluppi positivi dell'attività, sarà possibile l'inserimento di un'ulteriore decina di lavoratori nell'anno successivo. Inoltre, Quaser potrebbe iniziare la produzione già con l'inizio di luglio.

Il giorno successivo si sono tenute le assemblee dei lavoratori in cui sono stati presentati i risultati raggiunti nel corso della trattativa e le richieste di Quaser relative alla parte economica: la società punta ad applicare il contratto nazionale del settore chimico, ma non l'integrativo di gruppo, facendo così venire meno i miglioramenti economici e normativi ottenuti dai lavoratori nel corso degli anni.

L'accordo fra azienda e sindacati è stato poi raggiunto il 29 giugno: sono stati confermati i 40 reinserimenti entro il 30 giugno 2011 e altri dieci entro il 30 giugno del 2012. In base a quanto concordato, tutti i lavoratori potranno beneficiare della cassa integrazione straordinaria per 24 mesi; è poi stato definito che i sindacati concorderanno l'avvio di procedure di mobilità volontaria per coloro che intendono lasciare Europlastica. Nel corso dell'incontro sono state anche stabilite le clausole contrattuali con le quali i 50 dipendenti di Europlastica transiteranno nella nuova società (scatti di anzianità, migliora-

zioni per il lavoro a turni); l'accordo siglato sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori riuniti in assemblea.

Nel frattempo, il 17 giugno è stata depositata in Tribunale l'istanza di concordato preventivo, che è stata autorizzata il 29 giugno.

Infine, si ricorda la situazione della Feberplast di Bertiole, sempre appartenente al Gruppo Europlastica, che già nel corso del 2009 aveva fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria; a marzo 2010 aveva comunicato la decisione di cessare la propria attività e aveva presentato la richiesta per la cassa integrazione straordinaria, appunto per cessazione di attività, per un anno rinnovabile di altri 12 mesi (nel caso di ricollocamento di almeno il 30% dell'organico nel corso del primo anno). L'azienda, specializzata nella produzione di oggetti in plastica quali gabbiette per animali, occupava una cinquantina di lavoratori.

L'11 maggio il Vice Presidente della Regione ha incontrato i vertici della società, i Sindaci del territorio e i sindacati per valutare la situazione dopo la chiusura dello stabilimento; nel corso dell'incontro è stata verificata la possibilità di ricollocare una parte del personale in un progetto di riconversione che mira a trasformare l'impianto per renderlo adatto alla cromatura utilizzata nel settore della produzione di sedie. È emerso che, in una prima fase, l'impianto potrebbe riassorbire una decina di lavoratori in cassa integrazione.

2.2.3 Nordchem

Per la Nordchem di Martignacco sembrano profilarsi nuove difficoltà. La società, impegnata nella trasformazione e nella vendita di materiali plastici, era stata posta in liquidazione ad aprile del 2009 e dichiarata fallita a giugno. Dopo l'interessamento dell'azienda veneta Videa, società che fa capo al gruppo guidato da Fiorenzo Sartor, l'11 settembre è stato sottoscritto un accordo per l'affitto degli stabili e l'impegno alla riassunzione dalla mobilità dei circa 35 lavoratori. A settembre avevano ricominciato a lavorare i primi dieci dipendenti e a metà aprile altri cinque.

Fino a giugno non sono stati registrati altri incrementi di organico. È prevista l'indizione del bando per la vendita, ma si teme che l'asta possa andare deserta e si ritiene verosimile che con una gara successiva ci possa essere un'offerta di acquisto.

2.2.4 Serichim

Permangono le difficoltà della Serichim, nata dallo spin off del centro ricerche della Caffaro, che a marzo del 2009 aveva iniziato a ricorrere alla cassa integrazione straordinaria prevedendo nell'accordo sottoscritto anche una riduzione di organico di otto unità su un organico complessivo di quasi 30 persone. Alla base delle difficoltà vi sono fra l'altro la complessiva situazione di crisi del settore chimico e la crisi della Caffaro, principale committente del centro di ricerche.

A febbraio del 2010, in vista dell'imminente scadenza dell'ammortizzatore sociale, sono state attivate le procedure per il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per 13 settimane; successivamente, il periodo è stato prorogato di ulteriori 13 settimane. A giugno, la stampa locale informa di un piccolo aumento di lavoro che ha consentito a due lavoratori il rientro in azienda.

2.2.5 Vetreria Sangalli

I lavori per la costruzione del nuovo stabilimento della Vetreria Sangalli a San Giorgio di Nogaro proseguono: in una nota di maggio, l'azienda ha informato di essere in attesa dell'arrivo dei macchinari per la produzione di vetro di sicurezza laminato; la linea, dotata di due autoclavi e con una capacità produttiva teorica di circa 6 milioni di metri cubi di vetro stratificato, dovrebbe essere ultimata per la fine del mese di giugno e, dopo il follow up previsto per luglio, potrebbe essere operativa da agosto. Per quan-

to riguarda la realizzazione di un'altra linea di produzione, la linea float, l'inizio dei lavori per la costruzione del forno è stabilito per i primi di luglio e la data di accensione dell'impianto per febbraio-marzo 2011. È programmata per il secondo semestre anche l'installazione di una linea per la produzione di vetro a risparmio energetico (vetro coatizzato, ricoperto cioè da ossido di metallo e in grado di non far disperdere il calore dei radiatori), la cui produzione sarà diretta al mercato residenziale, mentre quella realizzata nello stabilimento di Manfredonia sarà destinata all'industria.

Lo stabilimento di San Giorgio, che viene presentato come lo stabilimento più avanzato in Europa per la produzione del vetro, richiede un investimento di circa 130 milioni di euro; si prevede che a regime occuperà circa 230 addetti, fra operai e personale specializzato, cui si aggiungeranno quelli dell'indotto, e le assunzioni risultano essere già in corso.